

AVVOCATI

Cause di risarcimento danni per i fatti di Venaus 2005: in settimana si comincia

AGIORNI partiranno le cause di risarcimento danni per i fatti di Venaus. Lo ha annunciato Danilo Ghia, uno dei 25 avvocati che assiste il movimento No Tav, durante la serata "Quello che la stampa non dice, una valle dalla parte della legalità" organizzata mercoledì sera a Vaie dal locale comitato. Una serata che ha offerto l'occasione per fare il punto sulle "barricate di carta" che la Comunità montana e il movimento, attraverso il pool di avvocati, stanno mettendo su per provare ad ostacolare Torino-Lione dal punto di vista legale.

Dopo la "notte dei manganeli" del 5-6 dicembre 2005 a Venaus, quando decine di attivisti vennero sgomberati con la forza dai terreni del vecchio presidio, i No Tav avevano depositato una serie di querele. Gli avvocati avevano sostenuto la tesi che dovessero essere coinvolti anche i dirigenti della questura presenti in loco, facendo leva sul fatto che avevano dato ordini di un certo tipo a chi aveva materialmente eseguito lo sgombero o che comunque non avevano posto in essere comportamenti tali da evitare che tutto ciò accadesse. Il pm aveva richiesto l'archiviazione poiché riteneva non identificabili gli autori di quelle azioni. Ma

l'elemento importante per il movimento è che successivamente il gip, che aveva richiesto un approfondimento d'indagine, ha riconosciuto «che tutte le affermazioni sostenute dai No Tav erano vere - ha detto Ghia - e che le forze dell'ordine avevano compiuto azioni assolutamente indicibili, anche se purtroppo era impossibile risalire agli effettivi responsabili».

E' stata dunque confermata l'archiviazione, «ma quest'indagine condotta dalla magistratura penale è fondamentale in una causa di risarcimento danni perché comunque il datore di lavoro è responsabile delle azioni dei suoi dipendenti. Inoltre lancia il segnale che il movimento non ha solo intenzione di difendersi, ma anche di reagire ad azioni che ritiene illecite e ingiustificate». Si sta seguendo lo stesso iter per i fatti avvenuti alla Maddalena dal 27 giugno in avanti: questa settimana sono state depositate le prime querele dagli attivisti colpiti (e feriti) al viso o alle gambe dai lacrimogeni sparati ad altezza uomo. «E' probabile che anche in questo caso si arriverà all'archiviazione - ha proseguito l'avvocato Ghia - ahimè nessuno potrà determinare chi ha sparato, dal momento che gli agenti hanno i caschi e non sono riconoscibili, ma vale lo stesso principio di poter dimostrare che il movimento reagisce».

L'avvocato Emanuele D'Amico ha anche parlato di «azioni a volte pretestuose da parte della Procura», raccontando di una persona che aveva ingiuriato la polizia e che poi ha dovuto subire una perquisizione in casa alle 5 di mattina con lo scopo di trovare elementi volti a commettere il reato di ingiuria: «Mi chiedo cosa volevano trovare: un foglietto con sopra scritte delle parolacce?». Per quanto riguarda invece la causa civile di Ltf nei confronti di Alberto Perino, del sindaco di San Didero Loredana Bellone e del suo vice Giorgio Vair, durante l'udienza di lunedì 33 No Tav si sono "autodenunciati" dichiarando la loro disponibilità ad entrare come parti in causa. «Se saranno ritenuti responsabili, allora lo saremo anche noi», è il senso della loro scelta. Ltf, tuttavia, si è opposta sostenendo che l'ingresso di queste 33 persone andrebbe ad appesantire il processo: il giudice Marino, il quarto che finora si è occupato di questa causa, si è riservato di decidere.

«Il movimento ha dato una prova di compattezza più unica che rara - ha commentato Ghia - lo stesso giudice ha affermato che nella sua carriera non si era mai trovato di fronte a una circostanza di questo tipo. Ltf ha parecchie difficoltà, siamo fiduciosi che la causa possa concludersi in modo positivo». Ricordiamo che Ltf aveva presentato una richiesta danni di 230mila euro per non aver potuto effettuare il sondaggio nella zona dell'autoporto di Susa a causa dell'occupazione nottetempo di centinaia di No Tav. Quel sondaggio non fu mai realizzato, ma Ltf pagò comunque a Consepi, proprietaria del terreno, un affitto di 13mila euro al giorno per una decina di giorni. Aspetto, questo, contro cui a sua volta il movimento No Tav aveva poi presentato un esposto in Europa.

Marco Giavelli



Da sin. Emanuele D'Amico, Mario Cavargna e Danilo Ghia